

CHIESA

L'INCONTRO Alla chiesa battista di Lodi cattolici, ortodossi e per la prima volta i copti

Insieme per l'unità dei cristiani, giovedì la preghiera ecumenica

Il naufragio di Paolo a Malta e l'accoglienza che ricevette in quella comunità ispirano i contenuti della "Settimana" 2020

di **Raffaella Bianchi**

Si apre oggi la "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani", che ogni anno viene proposta dal 18 al 25 gennaio. Un'iniziativa nata nel 1908 negli Stati Uniti e che vede ogni anno coinvolto anche il Lodigiano dove è fissato un incontro ecumenico, ospitato a turno dalle diverse confessioni cristiane presenti. Nel 2020 a Lodi l'incontro si tiene giovedì 23 gennaio alle 20.45 presso la comunità battista di Lodi, in via Dossena (zona Faustina). Saranno presenti naturalmente i cristiani battisti che fanno riferimento al pastore Massimo Aprile, i cristiani cattolici insieme al vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, i cristiani ortodossi con la loro guida padre Nicolae Cazacu e anche i cristiani copti. Per i copti in particolare occorre sottolineare che, pur essendo stati presenti in passato alcuni sacerdoti eritrei ospiti allora a San Fran-

cesco a Lodi, è la prima volta in cui come comunità partecipano all'incontro ecumenico.

La serata è aperta a tutti e sarà strutturata con letture di testi e preghiere per l'unità, oltre ad una riflessione principale (tenuta sempre a turno dai rappresentanti delle comunità) e ad altri interventi.

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani viene celebrata in tutto il mondo. Quest'anno ha per titolo: "Ci trattarono con gentilezza". Propone infatti la riflessione sulla vicenda del naufragio dell'apostolo Paolo a Malta, vicenda narrata in Atti 28,2. Non a caso l'opuscolo per la riflessione e la proposta di preghiera, utile per tutto l'anno 2020, sono stati preparati dalle Chiese cristiane di Malta e Gozo (altra isola a 4 chilometri da Malta). Divina Provvidenza e umana accoglienza sono citate dai cristiani che hanno lavorato alla preparazione della riflessione e che scrivono: «L'ospitalità è una virtù altamente necessaria nella ricerca dell'unità tra cristiani. La nostra stessa unità di cristiani sarà svelata non soltanto attraverso l'ospitalità degli uni verso gli altri, pur importante, ma anche mediante l'incontro amorevole con coloro



Affresco di Giotto nella Cappella degli Scrovegni di Padova scelto per accompagnare il tema della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

che non condividono la nostra lingua, la nostra cultura e la nostra fede».

Nel documento introduttivo si citano inoltre le diverse iniziative delle Chiese per l'accoglienza dei migranti, come il Manifesto per l'accoglienza della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia

e il progetto ecumenico dei corridoi umanitari (che come è noto comprende anche le Chiese evangeliche e Sant'Egidio). Per la Chiesa cattolica il documento è firmato da monsignor Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone e presidente della Commissione episcopale Ecumenismo e Dialogo della Cei. ■

di **don Flaminio Fonte**

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza

Un bastone, per noi, non è altro che un pezzo di legno che si presta a svariati usi. Nelle pagine della Bibbia, invece, le cose non stanno esattamente in questi termini. Il pastore, immagine fondamentale attraverso cui la Scrittura ci parla del mistero di Dio, conduce le sue pecore servendosi abitualmente del bastone, anzi di tre bastoni diversi.

Il primo è il vincastro, un bastone leggero, fatto di salice da vimini. Il pastore camminando batte ritmicamente sul selciato e così consente alle pecore, che sono deboli di vista, di sentirlo e quindi di seguirlo speditamente verso i pascoli erbosi e le acque limpide. Come il suono melodioso delle campane, il vincastro conferma e consolida le pecore in cammino. «Anche se vado per una valle oscura, / non temo alcun male, perché tu sei con me. / Il tuo bastone e il tuo vincastro / mi danno sicurezza.» (Salmo 22, 8-11). Accanto al vincastro il pastore biblico si serve del bastone ricurvo. Tale singolare arnese gli consente, innanzitutto, di portare con sé, senza incomodo, la bisaccia della giornata, appendendola all'estremità ricurva. Questo bastone però assolve anche ad un'altra funzione ben più importante: le pecore che accidentalmente cadono nei dirupi, o rimangono impigliate

nelle sterpaglie, oppure si feriscono e non riescono più a rialzarsi, possono essere agevolmente risollevate proprio servendosi dell'estremità ricurva di questo bastone. Nella tradizione cristiana questa funzione ritorna nel ricciolo del pastorale del Vescovo; attraverso il ministero episcopale, allora, il Signore ci viene a cercare e ci riporta sulla retta via ogni qual volta ci smarriamo accidentalmente o volutamente. Il pastore biblico, però, reca con sé pure un altro bastone: la verga. Con una verga, infatti, Mosè ha percosso la roccia dalla quale, durante l'Esodo, il Signore ha fatto scaturire l'acqua, tanto necessaria al popolo nel deserto. Il pastore deve servirsi anche di questo bastone. Anzi, il fatto che egli se ne serva, indica che egli è il vero pastore e non un qualsiasi mercenario: «Il mercenario, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde» (Gv 10, 12). Il pastore, pertanto, è chiamato a servirsi della verga contro i lupi rapaci che cercano di disperdere il gregge per divorare le pecore. Alle volte, però, egli deve usare la verga anche contro le pecore che mollemente si attardano, quelle che pretendono di trovare autonomamente pasture più verdi e acque più



San Bassiano, Chiesa di S. Francesco in Lodi

limpide o addirittura quelle che ritengono il deserto migliore dei pascoli, a cui il pastore conduce.

È necessario allora che il Signore, vero Pastor, usi con noi il vincastro, il bastone ricurvo, ma anche la verga. Abbiamo tanto bisogno di essere confermati dalla sua Parola di verità che ci orienta tra le tenebre, di essere riportati ogni volta da capo sul sentiero della vita, dal quale tanto facilmente ci allontaniamo ed infine di essere difesi con la verga dal quel nemico che senza sosta ci rapisce e ci disperde.

L'agenda del Vescovo



Sabato 18 gennaio

A Lodi, alle ore 12.00, condivide con gli ospiti della mensa diocesana il pranzo di San Bassiano.

A Lodi, nella Basilica Cattedrale, alle ore 21.00, presiede la solenne Eucaristia nella Veglia diocesana del patrono per l'Indizione del Sinodo diocesano XIV.

Domenica 19 gennaio, San Bassiano Vescovo, Patrono della Città e della Diocesi di Lodi

A Lodi, nella casa vescovile, riceve il sindaco e l'amministrazione comunale di San Bassano Cremone e la delegazione di Bassano di Latina.

A Lodi, nella basilica cattedrale, alle ore 10.00, accoglie l'omaggio della municipalità di Lodi al santo patrono in cripta; alle ore 10.30, concelebra la Santa Messa Pontificale presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Domenico Calcagno; alle ore 16.30, in cattedrale, partecipa ai Vespri solenni presieduti da Sua Eccellenza monsignor Giuseppe Merisi e alle 17.30 alla consegna delle benemeritenze civiche.

Lunedì 20 gennaio

A Roma, partecipa alla riunione della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso.

Martedì 21 gennaio

A Lodi, nella casa vescovile, alle ore 21.00, presiede la riunione della Commissione sinodale.

Mercoledì 22 gennaio

A Lodi, nella casa vescovile, alle ore 11.30, incontra il Direttore dell'Ufficio Pellegrinaggi e le guide per la revisione del Pellegrinaggio diocesano in Terra Santa di fine e inizio anno.

Giovedì 23 gennaio

A Codogno, all'Istituto "Tosi", alle ore 11.00, incontra una delegazione di studenti sul tema: "La condizione giovanile tra tempo, paura e decisione". Segue la benedizione della fattoria e delle serre, accompagnato dagli studenti, nel ricordo di Sant'Antonio abate.

A Lodi, presso la Comunità Battista di via Dossena, alle ore 20.45, partecipa alla preghiera ecumenica per l'Unità dei cristiani insieme alle rappresentanze delle Chiese ortodosse romena e copta.

Venerdì 24 gennaio

A Lodi, alle ore 11.00, nella cripta della cattedrale, celebra la Santa Messa per i giornalisti e i famigliari nella memoria del patrono San Francesco di Sales.

A LODI Venerdì 24 ricorre la festa di San Francesco di Sales

Santa Messa coi giornalisti nel giorno del loro patrono

di Raffaella Bianchi

San Francesco di Sales è il patrono dei giornalisti e venerdì 24 gennaio, nella giornata in cui la Chiesa festeggia questo santo, il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti celebrerà la Messa con tutti i giornalisti, alle 11 nella cripta della cattedrale. Sono invitati tutti i professionisti che lavorano nelle redazioni e confezionano il prodotto che uscirà il mattino successivo, decidendo titolo, foto e importanza della notizia, ma anche i collaboratori esterni che ogni giorno sono sul territorio a contatto con le persone e con ciò che accade. Sono attesi inoltre gli addetti stampa degli enti pubblici e privati, chi si occupa di radio e televisione e web, i fotografi, chi è corrispondente locale di giornali nazionali, ma anche i giornalisti in pen-



Duomo: venerdì la Messa in cripta

sione perché giornalisti non si smette mai di esserlo.

E saranno certamente presenti tutti coloro che lavorano nel Palazzo delle Comunicazioni, dove ha sede anche "Il Cittadino". Tra l'altro il nostro quotidiano ha cominciato il 2020, come ormai tutti sanno, con un nuovo direttore, Lorenzo Rinaldi.

E sempre al passo con i tempi,

anzi a volte precorrendoli, occorre essere, da giornalisti. Lo fu proprio San Francesco di Sales, vescovo di Ginevra e dottore della Chiesa, patrono anche di scrittori, autori, sordomuti. Si laureò all'Università di Padova, fu poi predicatore e per raggiungere più persone diffuse tra le case dei fogli informativi su temi cruciali. Volle essere inviato nella culla del calvinismo dove fu vescovo cattolico dal 1602 e dove cercò il dialogo, non l'opposizione.

In occasione della festa di San Francesco di Sales viene tradizionalmente diffuso il messaggio del Papa per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Attualmente si conosce il tema su cui verterà questo messaggio per la Giornata, che nel 2020 sarà la 54esima: "Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria" (da Esodo 10). La vita si fa storia. ■

CATTEDRALE Novena di San Bassiano



La Messa coi seminaristi nella novena che precede la festa di San Bassiano

«Chiediamo la grazia di avere nuove vocazioni sacerdotali»

L'esortazione del vescovo alla Messa con i seminaristi lodigiani e quelli di altre diocesi ospiti nella struttura di via XX Settembre

Nella novena che precede la festa del patrono San Bassiano, il vescovo Maurizio ha voluto sottolineare la centralità del ruolo del seminario, come cuore pulsante della diocesi laudense, dove nuovi operai della vigna del Signore si preparano a vivere la propria vocazione sacerdotale. Anche quest'anno, pertanto, ha celebrato in cripta una Messa a cui hanno partecipato i seminaristi lodigiani e quelli provenienti dalle altre diocesi impegnati per gli studi teologici e la vita comunitaria nel complesso di via XX Settembre. «Chiediamo la grazia di nuove vocazioni sacerdotali - ha esordito appunto il vescovo Maurizio -, una grazia che il seminario accoglie con gioia chiamando tutta la comunità a sostenerlo». Il vescovo ha quindi parlato di «cura sinodale delle vocazioni, che possono germogliare solo grazie alla lode e

all'impegno di tutti». La scelta della vita sacerdotale, come quella legata ad ogni tipo di vocazione, è la scelta di chi, «come i santi patroni Bassiano e Alberto, si è lasciato affascinare e afferrare dalle parole del Vangelo». Una parola che parla al cuore di ciascuno in modo unico e personale, tanto che «nel salmo il Salvatore viene chiamato "il mio Salvatore", perché conosce intimamente ognuno di noi, ci precede e accompagna ognuno in quell'amore senza fine che è lui stesso». È il mistero del Dio "vicino", che quindi «non dobbiamo confinare ai margini della storia, ma deve entrare nella nostra vita, con la sua parola creatrice e redentrice che ci investe, che scorge il male e vi entra dentro per liberarci». La liberazione dal male è un compito che deve essere assolto dai successori degli apostoli, per espresso mandato evangelico, ma che coinvolge tutti, ciascuno per il proprio ruolo, chiedendo nel Padre Nostro quotidianamente la liberazione dal male e portando sostegno a chi è irretito dal male, perché sia liberato nella carità. ■

Federico Gaudenzi

STAMPA Nell'edizione di domenica 19 gennaio

Pagina di "Avvenire" sulla diocesi di Lodi

Tornerà domani, domenica 19 gennaio, la pagina di Lodi che si potrà leggere all'interno del quotidiano "Avvenire". Quattro gli articoli tutti dedicati a raccontare la vita ecclesiale della diocesi. Il primo è sulla festa del patrono della città e della diocesi San Bassiano con la celebrazione di domani in cattedrale presieduta dal cardinale Domenico Calcagno e l'annuncio dell'indizione del Sinodo diocesano di questa sera (sabato 18). Il se-

condo articolo è il racconto della significativa esperienza vissuta da 169 pellegrini guidati dal vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti in Terrasanta con tratti del percorso in Giordania. Il terzo articolo è dedicato all'incontro del vescovo Maurizio, avvenuto giovedì scorso in vescovado, con una delegazione del Forum provinciale delle Associazioni familiari di Lodi, composta dal presidente Giorgio Carimati, dalla vice presidente Silvia Bor-

toluzzi, da alcuni consiglieri, da rappresentanti delle Associazioni aderenti e dai loro famigliari. Durante l'incontro il presidente Carimati ha presentato il Forum provinciale di Lodi, le persone che lo compongono, la sua storia, gli obiettivi. Il quarto articolo è dedicato alla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, in particolare si annuncerà l'incontro di giovedì prossimo quando le chiese e le comunità cristiane pregheranno presso la comunità Battista di Lodi in via Dossena. L'appuntamento in città viene riproposto ogni anno, ospitato a turno dalle varie comunità presenti sul territorio lodigiano. ■

Giacinto Bosoni

L'INCONTRO L'incoraggiamento «non di rito, ma sincero» del vescovo Maurizio alla delegazione dell'Unione

Da monsignor Malvestiti il sostegno agli artigiani

Si rinnova il legame di vicinanza e amicizia tra il vescovo Maurizio e l'Unione Artigiani di Lodi e Provincia, che anche quest'anno ha incontrato il pastore della diocesi nel palazzo episcopale. Ieri pomeriggio, i rappresentanti dell'associazione di categoria hanno tracciato la situazione economica del territorio: «Assistiamo ancora a una moria di imprese. In questi dieci anni il saldo è negativo di mille aziende», ha detto il presidente Nicola Marini, ricevendo l'incoraggiamento del vescovo Maurizio. «Un incoraggiamento che non sia di rito, ma sincero - ha spiegato monsignor Malvestiti -. Durante la Visita pastorale ho potuto incontrare molte realtà imprenditoriali della diocesi, dove ho potuto toccare

con mano il patrimonio di competenze che anima il tessuto economico del Lodigiano. Una risorsa, nonostante le difficoltà».

Un punto di partenza da mettere a tema anche per il futuro, visto che la diocesi si prepara a vivere il Sinodo, che sarà un'occasione importante per riflettere sul contributo che la comunità cattolica può e deve dare nella società, «anche pensando a una solidarietà che progetti il futuro». Proprio del futuro del territorio ha parlato il segretario dell'Unione, Mauro Sangalli: «Il Lodigiano deve decidere cosa farà da grande - ha detto -. Bisogna definire un piano territoriale per attrarre nuovi investimenti e imprese, aggranciando la crescita della metropoli milanese».



La delegazione dell'Unione artigiani di Lodi e provincia con il vescovo

Il vescovo ha offerto il proprio contributo e sostegno, nel rispetto dei rispettivi ambiti, richiamando l'importanza, per la comunità ecclesiale e per il suo pastore, di «essere, su esempio del patrono San Bassiano, tra la gente e per la gente», e ringra-

ziando per il coinvolgimento. I rappresentanti dell'Unione hanno approfittato dell'occasione anche per esprimere il desiderio, nel 75esimo dalla fondazione, di incontrare in udienza Papa Francesco. ■

Fed. Gaud.

IL PROGRAMMA

Ritiro spirituale per il clero nei vicariati

Nella mattinata di giovedì 23 gennaio i sacerdoti si ritrovano per il ritiro spirituale, suddivisi nei vicariati. I preti di Lodi città saranno a Casa Betania, nel quartiere San Fereolo, dalle 10 alle 12; quelli del vicariato di San Martino, insieme ai confratelli di Paullo e Spino, si recheranno a Piacenza presso l'abbazia di San Raimondo, dove la meditazione sarà curata dalla badessa, la benedettina madre Maria Emmanuel Corradini.

Anche Codogno e Casalpusterlengo si ritrovano insieme, al santuario della Madonna dei Cappuccini di Casale. Infine, i vicariati di Sant'Angelo e Lodi Vecchio hanno già vissuto il ritiro spirituale per i sacerdoti giovedì 16 gennaio presso i Fatebenefratelli di San Colombano. ■

CEL Due giorni di lavori a Caravaggio per i Presuli in un confronto fraterno con l'arcivescovo di Milano

I vescovi lombardi riuniti con monsignor Delpini

Tra i temi principali la proposta di una attenzione alla pastorale giovanile e agli oratori, con una serie di iniziative

Il 15 e il 16 gennaio i vescovi di tutte le diocesi lombarde, con diversi confratelli emeriti ed alcuni ausiliari, si sono ritrovati a Caravaggio nel centro di spiritualità nella sessione ordinaria della Conferenza episcopale lombarda. La liturgia delle ore e la riflessione serrata, con diversi argomenti su questioni le più urgenti all'ordine del giorno, hanno impegnato i Presuli in un confronto fraterno e molto costruttivo. Centrale la celebrazione dell'Eucaristia nella Messa d'orario di giovedì in Santuario. Sono poi scesi al Sacro Speco per la recita dell'Angelus davanti al venerato simulacro di Santa Maria del Fonte, con l'affidamento alla Madre del Signore delle chiese di Lombardia. All'omelia il metropolita monsignor Mario Delpini, sulla parola di Dio che riferiva vicende belliche dell'antico popolo, ha rilevato come il tempo della sconfitta non debba suscitare in noi tentativi di rivalsa o di risentimento. Piuttosto, si attende dal credente e dalle comunità provate la risposta della perseveranza nella fede, nonostante tutto, e dell'impegno fiducioso e generoso, lasciando a Dio di liberarci da ogni prova dopo avere tutto compiuto in obbedienza alla sua volontà. Tra i temi principali, può essere segnalata la proposta di una attenzione alla pastorale giovanile e agli oratori, con una iniziativa che coinvolgerà vescovi e giovani, in due tappe, nella recezione della esortazione apostolica post sinodale *Christus vivit* in preparazione alla Giornata mondiale della gioventù programmata a Lisbona per il 2022. ■



Sopra i vescovi al Sacro Speco per la recita dell'Angelus, a destra la Santa Messa e la foto del metropolita monsignor Delpini con i Presuli lombardi



LA TESTIMONIANZA Bianca Maisano ha esposto al Centro San Giacomo la sua attività in Vietnam

Sulle strade di Saigon a servizio degli ultimi

Il vietnamita è tra le dieci lingue più difficili al mondo e Saigon ha 13 milioni di abitanti di cui soltanto 8 milioni ufficiali, quindi 5 milioni di persone risultano illegali, immigrati spesso dalla campagna che per avere la residenza cittadina dovrebbero sborsare un costo alto e intanto si vedono negare i diritti fondamentali della casa, dell'istruzione e della salute. È in una delle periferie di Saigon, oggi Ho Chi Minh City, che vive Bianca Maisano, lodigiana e missionaria secolare scalabriniana. Con altre sorelle Bianca costituisce la prima minuscola comunità delle scalabriniane in Asia e venerdì 10 gennaio ha portato la propria testimo-

nianza nei "Venerdì della mondialità", al Centro San Giacomo di Lodi. «Spesso ci chiedono: "Cosa fate qui?" e anche noi siamo in ascolto - ha detto durante la serata -. Al momento penso che sia importante per noi fare esperienza di essere migranti. Dopo 22 anni a Roma, io mi sono sentita azzerata perché come migrante non posso nemmeno esercitare la mia professione di medico. Adesso però la gente ci saluta, ci mette in mano la frutta e trovano altre strade oltre alla lingua, che comunque stiamo studiando, per dirci che sono contenti che siamo lì». In una periferia dove il 30 per cento dei bambini non va a scuola, molti piccoli girano per



Bianca Maisano con il fratello don Luca, già missionario in Africa

le strade vendendo biglietti della lotteria. Grazie ad un'adozione a distanza Bianca e le consorelle sono riuscite a inviare a scuola una bimba che ora fa la terza, mentre grazie ad alcuni studenti che si spendono gratuitamente hanno potuto aprire i loro spazi ai ragazzini che così apprendono le basi della scrittura e saranno poi in gra-

do di frequentare le lezioni. E se Bianca ricorda il viaggio in India nel 1978 insieme ai genitori e a tutti i fratelli, viaggio che a 17 anni ha segnato la sua vita, oggi dice: «Costruiamo ponti tra i giovani. Se volete, in Vietnam le nostre porte sono aperte per i giovani lodigiani che vorranno venire». ■

Raffaella Bianchi

CARITAS Ecco come sono state utilizzate le donazioni ricevute durante l'Avvento

Report dei regali solidali, raccolti oltre 4mila euro

Ricordate i regali solidali di Caritas, quelli proposti in occasione dell'Avvento e del Natale? È già disponibile il report di quanto è stato donato, consultabile nel dettaglio all'indirizzo web <http://caritas.diocesi.lodi.it/blog/2020/01/15/operazione-trasparenza-report-dei-regali-solidali>. Sono stati raccolti in tutto 4081 euro, di cui soltanto per il 5 per cento trattenuti per i costi di pubblicità e gestione.

Grazie a tantissimi donatori (il 40 per cento si sono recati direttamente in ufficio Caritas, il resto ha donato attraverso Internet) sarà

possibile erogare quasi 250 pasti alla mensa cittadina (che ha sede nel complesso del Seminario, in via XX Settembre a Lodi); si contano quasi duecento mattoni per il nuovo dormitorio, che si vuole realizzare in città; e poi ancora sono state regalate ore di formazione nelle scuole, spese solidali, farmaci sospesi e diverse paia di scarpe. L'iniziativa dunque permette di sostenere i bisogni di quelle persone che ruotano attorno ai servizi Caritas e in primo luogo alla mensa, aperta ogni giorno dell'anno a pranzo e a cena; poi al dormitorio, alle docce,



La mensa cittadina in Seminario

al Centro diurno, in tutte quelle occasioni dove è possibile così incontrare chi si trova in varie necessità. ■

Raff. Bian.

A LODI In via Gorini Il 25 ritiro Usmi per le religiose della diocesi

Sabato prossimo, 25 gennaio, le religiose di tutta la diocesi di Lodi si trovano per il loro ritiro mensile, a partire dalle ore 9 alla Casa madre delle Figlie dell'Oratorio (via Gorini 27 a Lodi). Alle 9.15 avrà inizio la meditazione guidata da don Emilio Contardi sul tema "Nella comunità c'è posto per tutti... ma nello stile del Maestro!", con riferimento a Matteo 20, 1 - 28. Alle 10 le religiose avranno tempo per l'adorazione personale e le confessioni, mentre alle 10.45 verrà celebrata la Santa Messa. ■

CASALE Martedì 21 Al santuario l'incontro per padre Carlo

Martedì prossimo, 21 gennaio, a Casalpuusterlengo è in programma il tradizionale incontro che si svolge con cadenza mensile "Preghiamo con il servo di Dio padre Carlo Maria d'Abbiategrosso".

Dalle ore 17 alle 18.30 al santuario della Madonna dei Cappuccini (piazza Madonna dei Cappuccini) si terrà dunque la celebrazione della Santa Messa, seguita dall'adorazione e dalla preghiera di liberazione e guarigione. L'appuntamento si concluderà con l'aspersione dell'acqua benedetta. ■

MONDIALITÀ L'esperienza di don Domenico Arioli da 17 anni in missione nella regione di Dosso in Niger

La Chiesa nel cuore del Sahel fra povertà e dialogo con l'Islam

Il sacerdote condivide con don Davide l'impegno pastorale su un territorio venti volte più grande della diocesi di Lodi

di **don Domenico Arioli**

■ Sono tempi nei quali mi ritrovo come un bambino sull'altalena: avanti, indietro, su e giù! Ripercorro questi diciassette anni passati nella regione di Dosso, nel cuore del Sahel e dell'Africa dell'Ovest.

Dosso è una cittadina di 75 mila abitanti, crocevia di strade che dalla costa atlantica passano per il Benin, il Ghana, il Togo e che portano nel Nord del Niger lungo il deserto per giungere al Mediterraneo. Oggi vi sono strade asfaltate, pur se simili a un colabrodo, sorte su piste plurisecolari, attraversate un tempo dalle carovane del sale e dei datteri, provenienti dalle oasi settentrionali; piste percorse, nel passato, da file di schiavi dirette verso Sud ed oggi battute dai fuoristrada pieni di droga e dai camion diretti verso il Nord, incontro al sogno europeo degli ultimi migranti.

Il soffio dello Spirito

Nella Parrocchia di Dosso, dove oggi si trova don Davide, ho cercato di testimoniare l'amore di Gesù e la sua Parola in un territorio venti volte più grande della diocesi di Lodi. Mi capita spesso di pensare alle tracce del passaggio della Parola nel Medio Evo, portata da un regno ebraico costituito nei secoli attorno al fiume Niger a pochi chilometri dalla frontiera nigerina e disceso pian piano fino sulla costa.

Ha impregnato la teologia dei popoli del Ghana fino all'attuale Benin. Negli anni scoprii che alcune popolazioni che ci hanno accolti, come i Tuareg e gli Zerma, originariamente cristiane, sono venute dallo Yemen nel 15° o 16° secolo. Nel tempo subirono l'influenza dell'Islam, pur conservando la memoria delle origini.

Il Niger ha vissuto un'esperienza opposta della quale abbiamo piccole ma luminose tracce come quelle lasciate dal frate francescano fiammingo Pierre Fardé. Fatto prigioniero dai pirati, venne venduto in Algeria e acquistato da un facoltoso commerciante di Agadez nel 1681; lo Spirito si servì della sua umiltà verso gli altri schiavi per suscitare tante conversioni e nacque così una comunità cattolica della quale restano echi nella memoria dell'attuale parrocchia. Per curiosità vale la pena ricordare che in quella occasione la buona notizia venne veicolata nella lingua italiana, parlata dal francescano e dal mercante di Agadez, che a sua volta era rimasto sette anni schiavo a Livorno: questi si convertì e liberò lo schiavo. Sono pensieri che mi fanno toccare con mano la "presenza" del Signore della storia e la forza della sua Parola. Ac-



Don Arioli opera nella missione di Dosso, dove sono stati avviati numerosi progetti a favore della popolazione



colta nei percorsi degli umili, degli "scartati" dalla società, la Parola ha portato la Consolazione.

Al tempo stesso, queste riflessioni suscitano in me alcuni interrogativi. Perché nell'ondata dell'evangelizzazione, iniziata a cavallo tra 1800 e 1900, in cui i missionari furono accolti favorevolmente e non come schiavi, la missione in Niger è andata tanto a rilento nel trasmettere la fede, a differenza di quanto accadde con Pierre Fardé?

Forse perché i missionari sono stati visti legati al potere coloniale?! Forse perché timidi nell'andare nei villaggi?! O perché nei primi decenni le congregazioni missionarie si disgregarono fino a lasciare il Paese? Forse perché i missionari e le missionarie inviate in Niger non superarono mai la settantina, mentre furono centinaia quelli inviati in Burkina e in Benin? Probabilmente per tutte queste ragioni insieme!

Altro interrogativo, che interpellava l'Europa e l'Italia: perché è così raro per i musulmani che vi hanno trovato accoglienza il passaggio dal Gesù del Corano a quello dei Vangeli? Li si accusa di essere chiusi, ma forse siamo noi cattolici ad essere lontani se non forse indifferenti alla loro ricerca del Signore? Siamo noi poco attrezzati a metterci in cammi-

no a loro fianco, a conoscere la loro fede e a fare giungere loro le parole che stimolano curiosità, prima ancora di quelle che illuminano?

Penso che noi siamo facile preda delle sirene dello scetticismo e della fragilità della fede, che non riesce a credere che l'opera dello Spirito nei cuori è più forte di quanto sappiamo immaginare: i musulmani non si convertiranno mai! In effetti fa più comodo avere un alibi che ci autorizza a non imbarcarci nella fatica della conoscenza dell'Islam e dell'accompagnamento di coloro che vogliono andare oltre.

Mi viene allora naturale percorrere i primi anni della nostra presenza in Niger, con la necessità di ripensare il modo di essere segno di Gesù in mezzo a nuovi fratelli che condividevano la fede nello stesso Dio, ma non riuscivano a vedere in Gesù il Verbo fatto carne nella vergine Maria, pur riconoscendo in lui il rango di Profeta, quello più amato da Dio, anche se non l'ultimo.

Nell'incontro con i fratelli musulmani ho imparato a rispettare la sincerità della loro fede e a scoprire nei loro testi molti luoghi di incontro con il Cristianesimo. Ho cominciato a pensare che si può camminare insieme con loro nell'amicizia e nel rispetto: il resto forse verrà.

Gesù ci ha svelato l'Amore di Allah! Ho imparato che il momento propizio per annunciare la gioiosa notizia, viene lentamente e soprattutto viene da lontano; viene dal Soffio dello Spirito che non aspetta le nostre indicazioni, ma le anticipa nel modo in cui non lo immagini. Nella tradizione e nel cuore di tanti musulmani ci sono tracce di un sentiero in qualche modo preparato anche se oscurato.

Lo Spirito ha sempre bisogno di operai, di annunciatori, di qualcuno di noi che "racconti", che spieghi al momento opportuno il senso delle Scritture, le parole di vita capaci di dare forma alle ispirazioni del cuore. Questo compito Gesù ha assegnato ai suoi discepoli prima di salire al cielo e oggi affida a chi vive tra i musulmani, come noi che siamo in Niger, come a chi li accoglie in Italia.

Durante gli anni passati in Niger non ho battezzato molti nigerini: il Battesimo richiede l'impegno di un cammino interiore che non sempre è facile percorrere quando si è soli. Eppure so che il Signore si è servito di me, di noi, per aprire un nuovo cammino nel cuore di tanti fratelli, come ad esempio è stato il caso di Muhamed che dopo essersi avvicinato ed aver iniziato la catechesi ha dovuto abbandonare a causa del papà Imam integrista; circa quattro anni fa è venuto a trovarmi chiedendomi di pregare il Signore affinché gli tolga il desiderio di diventare cristiano!

Per Mohammed, come per tanti altri, Gesù non è più solo "Annabi Issa" come viene chiamato nell'Islam, ma ormai semplicemente Gesù, più famigliare.

Quante volte mi è capitato di chiudere un incontro con qualcuno che era venuto a chiedere un aiuto con queste parole: "Oggi abbiamo potuto aiutarvi materialmente per risolvere la tua sofferenza, ma non dimenticare che il regalo più grande che noi siamo venuti a portare in mezzo a voi non è principalmente l'aiuto ai poveri, ma il messaggio di Gesù che ci ha svelato l'Amore di Allah! Ti auguro di poterlo incontra-

re come l'ho incontrato io".

Mattone su mattone

Sono state numerosissime le persone che mi hanno aiutato in questi anni a venire incontro alle necessità della Chiesa del Signore che è in Niger, una Chiesa povera di mezzi ma anche di personale: dopo 90 anni di presenza ci sono solo 6 preti autoctoni, anche se in seminario si trova un buon gruppo di seminaristi di origine nigerina. L'acquisto dei veicoli per spostarci nei villaggi, il carburante, la necessaria manutenzione, sono stati possibili grazie alla vicinanza degli amici. Così vale per l'aiuto ai villaggi nelle ripetute carestie e per la creazione di orti con lo scavo dei pozzi per fornire l'acqua; per la realizzazione delle sale della Caritas per formare alla scuola di taglio e cucito le ragazze escluse dal circuito scolastico; per la costruzione della chiesa a Dosso e della cappella a Bela. Quanti ammalati hanno potuto essere seguiti ed accompagnati nei dispensari e negli ospedali! Quanti bambini malnutriti hanno potuto riprendersi! Quanti giovani hanno potuto studiare per imparare la professione di infermiere (14), diventare medici (2) o agronomi (2), qualcuno insegnante, qualcun altro gendarme.

In questi ultimi cinque anni, con la costruzione e l'apertura della scuola materna ed elementare "Santa Monica", abbiamo potuto accogliere un numero superiore di bambini veramente poveri provenienti da famiglie molto vulnerabili: hanno potuto iscriversi ed essere seguiti da vicino! Le borse delle adozioni a distanza, e la creazione della mensa, hanno molto contribuito alla riuscita: chi non mangia non può rendere! Sono circa 130 bambini.

L'ultimo sforzo che ci resta da fare è quello della costruzione del blocco della scuola materna, nelle aule previste per le elementari.

Assicurare una buona educazione, in un paese in cui l'80 per cento dei bambini esce dalle elementari senza sapere leggere né scrivere, dove l'80 per cento degli insegnanti non ha alcun diploma magistrale, dove lo Stato non ha le risorse perché le ha investite nella guerra al cosiddetto terrorismo, è un contributo che diamo alla giustizia e alla lotta contro la cultura dello scarto, come la chiama Papa Francesco.

Poi, se il Signore vorrà, la diocesi aprirà il primo livello della scuola secondaria (fino a 16 anni) e chissà in seguito il liceo. Sarebbe prezioso, ancora una volta, l'aiuto di tutti voi.

Una nuova difficilissima sfida

Infine, il Vescovo di Niamey mi ha chiesto di accompagnare le famiglie che abitano nelle periferie nord e est della capitale, dove ancora non è costruita la chiesa. Accompagnare per formare i cuori a diventare testimoni dell'amore di Dio manifestato in Gesù. È un nuovo compito che da una parte mi affascina, ma che so non essere facile, perché la tendenza generale è quella di costruire chiese per la celebrazione del culto e molto meno di spazi per prendersi cura dei poveri e dell'educazione della gioventù. ■

(Pagina a cura di **Genio Lombardo**)